

PROCESSO 08

Il silenzio dell'ex carabiniere

Attesa in aula, ma Placanica non risponde ai giudici

Piero Pizzillo

● Grande mobilitazione delle forze dell'ordine (e severi controlli) ieri mattina a palazzo di giustizia per un teste d'eccezione nel processo a carico dei 25 no global accusati della devastazione e saccheggio compiuti il 8 del luglio 2001. Si aspetta l'arrivo di Mario Placanica, l'allora carabiniere au-

siliario (congedato a febbraio perché «permanentemente non idoneo al servizio militare» per infermità dipendente da causa di servizio), indagato per aver ucciso in piazza Alimonda il manifestante Carlo Giuliani, e poi assolto dal giudice Elena Daloiso per aver agito in stato di legittima difesa, facendo uso legittimo della armi. Un servizio d'ordine perfetto, svol-

to, come sempre, con bravura dagli uomini dell'ispettore capo Massimo Lorgna, ma ieri rinforzato dalla presenza del vice questore Salvatore Dispenza, oltre che dai carabinieri. L'attesa si prolunga sino alle 11,30, ora dell'interrogatorio. Ma Placanica dribbla giornalisti e fotografi e raggiunge, non visto, l'aula dove si svolge il processo. C'è grande attesa per quello che dirà l'ex carabiniere. Chiarirà il dubbio sollevato dall'avvocato Menzione della pietra lanciata da un appartenente alle forze dell'ordine che avrebbe colpito Giuliani, dopo il colpo di pistola. Si parlerà del fantomatico quarto carabiniere, a bordo del Defender, assieme a Placanica Raffone e Cavataio?. No, perché l'ex militare fa scena muta.

Infatti, quando il presidente Marco Devoto dice al teste che viene sentito come indagato in un procedimento connesso (l'uccisione di Giuliani del quale stato prosciolto), Placanica dice: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». Interviene l'avvocato Sommovigo che difende uno dei no global, per dire «V'è però la possibilità di sentirlo come teste, perché Placanica negli interrogatori del 20 luglio e 15 settembre 2001 ha indicato responsabilità di altri e, quindi, può testimoniare». Il tribunale entra in camera di consiglio per la decisione. Alle 12,45 rientra e comunica: «Placanica può essere sentito solo come indagato in procedimento connesso» (del-

lo stesso parere sono i pm Anna Canepa e Andrea Canciani), quindi non come teste. L'aula si svuota. Mentre gli avvocati dell'«Associazione Supporto Legale» buttano lì una provocazione: «Nulla di più facile che Placanica possa lanciarsi in una avvincente sfida elettorale alle prossime comunali, indossando appunto il vessillo di An».